

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Alfredo Pagano, una vita per lo Sport

«Abbiamo fondato Neapolis Marathon per fare rinascere la Maratona di Napoli»

Diplomato all'Istituto Superiore di Educazione Fisica (Isef) e successivamente laureato in Scienze motorie, Alfredo Pagano (nella foto) è stato titolare di cattedra di educazione fisica all'Istituto di Belle Arti di Napoli, docente di pallavolo all'Isef e direttore tecnico dell'Istituto, docente di scienze motorie all'Università Parthenope e dell'Università Suor Orsola Benincasa. È stato presidente della Maratona di Napoli, gara podistica internazionale. Attualmente è presidente provinciale dell'Associazione Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia di Napoli, componente del direttivo del Panathlon di Napoli, presidente regionale del coordinamento di educazione fisica italiana che fa capo a Roma, componente del comitato regionale del Coni. È tra i pochi che ha ricevuto le tre stelle al merito del Coni (bronzo, argento e oro).

«Sono napoletano del Vomero dove ho frequentato le scuole elementari e le medie. I miei genitori volevano che conseguissi un diploma superiore che mi consentisse di cominciare a lavorare subito e per questo mi iscrissi all'istituto "Antonio Serra" e diventai ragioniere. Avevamo un preside molto severo e formale. Ricordo che fin dal primo giorno imponeva agli alunni di indossare giacca e cravatta. Allora lo ritenni eccessivo, oggi penso che faceva bene». **Al "Serra" fece la sua prima esperienza sportiva.**

«Ho avuto la fortuna di avere come professori di educazione fisica Pasquale Ungaro e Enzo Menna che all'epoca erano i pilastri napoletani di questa branca dell'insegnamento. Poi cominciai a venire anche Giorgio Garufi che è stato un grosso membro della ginnastica artistica campana. Formarono i gruppi sportivi e io mi appassionai subito alla pallavolo. Praticavo anche atletica leggera allo stadio del Vomero, oggi Collana, e la corsa campestre ma i risultati non erano tra i migliori».

Diventato ragioniere, iniziò a lavorare?
«Mio padre pensò che fosse meglio se mi iscrivevo all'università alla facoltà di Economia e Commercio per acquisire un titolo più prestigioso, ma io mi rifiutai. Lo sport mi era entrato nel sangue e volli a tutti i costi partecipare al concorso per essere ammesso all'Isef. Avevo sentito parlare di questo Istituto dai miei professori di educazione fisica ma approfondii la sua conoscenza proprio grazie a mio padre».

Perché?
«Papà è stato sempre un cattolico credente e praticante. Insieme a mia madre mi ha dato un'educazione sottesa da questi principi religiosi tanto è vero che da ragazzino frequentavo l'azione cattolica e servivo messa come chierichetto. In famiglia si pensava addirittura che sarei diventato prete. Quando gli accennai che volevo frequentare l'Istituto Superiore di Educazione Fisica, rimase favorevolmente sorpreso. Proprio per la sua fede religiosa conosceva molto bene il professore Gastone Lambertini, anche lui fervente cattolico, che è stato tra l'altro direttore della Scuola di specializzazione in medicina dello sport e docente di anatomia macro e microscopica dell'apparato vascolare in quella di chirurgia vascolare. Aveva fondato l'Isef di Napoli. Mi spiegò con dovizia di particolari la "mission" dell'Istituto e le materie di insegnamento».

Che cosa è l'Isef?
«È stato un istituto universitario italiano parificato che a partire dal secondo do-



poguerra ha formato gli insegnanti di Educazione fisica tramite corsi triennali che rilasciavano un diploma post-secondario. A partire dal 1998, dopo la riforma che ha reso obbligatoria la laurea per insegnare nelle scuole, ne hanno assunto le funzioni i corsi di laurea in scienze motorie. Il primo Isefnacque a Roma nel 1952. Una seconda sede era a Torino. Negli anni successivi furono fondati numerosi altri istituti "pareggiati" Isef: Napoli, Bologna Firenze, Genova, Milano Cattolica, Palermo, Urbino, Perugia, Milano Lombardia e L'Aquila. A Napoli, nel febbraio del 1958, si inaugurò il primo anno accademico dell'Isef presieduto dal professore Gastone Lambertini, suo fondatore. Hanno cessato le funzioni con il Dlgs 8 maggio 1998, n. 178 "Trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica e istituzione di facoltà e di corsi di laurea e di diploma in scienze motorie"».

Lei, quindi, partecipò al concorso di ammissione. Con quale risultato?

«Quando uscirono i risultati non riuscii a trovare subito il mio nome perché lo cercavo nel punto sbagliato: ero risultato primo e mai avrei pensato di trovarmi in cima all'elenco degli idonei».

Cominciò il triennio. E lo sport praticato?

«Studiavo e contemporaneamente giocavo a pallavolo a livello agonistico con la squadra dei Vigili del Fuoco della caserma Padula di piazza Carlo III. Ricordo che in un grande capannone c'era il campo di gioco. Allenavo anche la squadra femminile nata all'Istituto "Serra" e diventata Cisal Napoli. Quando fu nominato presidente del Cus Napoli Carlo Merola, la

squadra passò con il Centro Universitario Sportivo».

Come andavano i suoi studi all'Isef?

«Molto bene al punto che, ancor prima di discutere la tesi il direttore tecnico, l'avvocato Guglielmo Mendia, mi propose di tenere lezioni di pallavolo, disciplina che non esisteva nel corso di laurea dell'Istituto. Molti allievi di allora sono diventati professori di educazione fisica».

Mendia le affidò anche un altro incarico. Quale?

«Sì, dovevano organizzare i corsi da fare seguire a tutti coloro che, prima della istituzione dell'Isef sul territorio nazionale, avevano insegnato educazione fisica senza averne il titolo. La frequentazione di questi corsi, di durata triennale, avrebbe consentito a coloro di potere discutere una tesi e "diplomarsi". L'Isef di Napoli ebbe il compito di organizzarli e l'incarico fu affidato a Mendia il quale mi volle come suo collaboratore. Mi diede il compito di supervisore dei singoli coordinatori delle varie sedi Isef esistenti sul territorio nazionale».

Era già diplomato?

«Sì. Avevo sostenuto con profitto tutti gli esami del triennio e, discussa la tesi, ottenni il Diploma di Educazione Fisica che, per legge, ha valore di qualifica accademica. Diventai docente di pallavolo e vice del direttore tecnico».

Poi diventò titolare di quella funzione.

«Guglielmo Mendia rimase vittima di un incidente stradale e io venni nominato direttore tecnico dell'Isef di Napoli».

Intanto aveva superato anche l'esame di abilitazione all'insegnamento nelle scuole.

«Ero diventato titolare della cattedra di Educazione Fisica all'Istituto di Belle Arti di Napoli che ha costituito la mia attività lavorativa primaria ed è terminata per sopraggiunti limiti di età».

Quindi, a un certo punto della sua vita professionale, ha svolto contemporaneamente più attività?

«È proprio così. C'è stato un periodo in cui sono stato docente di educazione fisica all'Istituto di Belle Arti, direttore tecnico e docente di pallavolo all'Isef, docente di attività motorie all'Università Parthenope e al Suor Orsola Benincasa. Tra i miei allievi all'Isef ci sono stati nomi "illustri". Fra tutti Pietro Mennea e Davide Tizzano».

Non c'era incompatibilità?

«No, e neanche sovrapposizioni in termini di tempo. All'Isef andavo di pomeriggio e anche per le docenze universitarie riuscivo a trovare "incastrati", grazie soprattutto alla disponibilità dei miei colleghi dell'Istituto di Belle Arti con i quali organizzavamo gli orari settimanali di lezione».

Prima del Dlgs 8 maggio 1998 n. 178, lei si laureò in scienze motorie. Come fece?

«L'Isef di Torino nel 1992 organizzò con l'Università di Lione "Claude Bernard" le prime lauree in Educazione Fisica in Italia con i docenti francesi "Maîtrise S.T.A.P.S.". Le lezioni e gli esami si svolgevano in francese così come la discussione della tesi finale, le memoire de maîtrise, che doveva essere fatta in francese. I miei colleghi Giuseppe Artiano e Giorgio Garufi partirono con me per questa avventura che ci vedeva impegnati non solo con gli studi ma con la lingua francese. Anche Sandro Cuomo partecipò. Forte dell'esperienza fatta a Torino, nel 1993 promossi e attivai, con le modalità di Torino, anche per i diplomati di Napoli lo stesso corso con l'università "Sophia Antipolis" di Nizza. Purtroppo il ministero della Pubblica Istruzione non volle riconoscere il titolo in Italia affermando che non esisteva nel nostro paese una laurea equivalente. Successivamente l'università di Scienze motorie di Torino, a seguito della trasformazione dell'Isef piemontese, consentì, previa discussione di una tesi, di conseguire la laurea quadriennale in Scienze motorie a tutti i laureati in Francia con l'università di Lione del vecchio ordinamento e di Nizza».

Quando è andato in quiescenza che cosa ha fatto?

«Mi sono dedicato completamente al settore sportivo. Il famoso maratona Geremia Schiavo e Andrea Fontanella della Sport Event Run mi contattarono per farmi assumere la presidenza della Maratona di Napoli. Accettai perché l'idea di fare qualcosa di nuovo e in un settore diverso da quello di cui mi occupavo mi incuriosì. Ero consapevole che la scelta era caduta sulla mia persona per il ruolo prestigioso che ricoprivo all'Isef».

Di quante edizioni è stato il "patron"?

«Una ventina fino all'ultima che si è disputata nel 2014. Poi abbiamo fatto la mezza maratona con Davide Tizzano testimonial».

Attualmente di cosa si occupa?

«Riorganizzare la Maratona di Napoli. Faccio parte della società Neapolis Marathon che è stata costituita per la realizzazione di questo progetto. Ambasciatrice dell'evento è Emanuela Oliviero Mennea, moglie del campione Pietro Mennea».